ACCORDO DI PROGRAMMA

2015-2017

TRA I COMUNI DELL'AMBITO DI BELLANO, LA COMUNITA' MONTANA VALSASSINA VALVARRONE VAL D'ESINO E RIVIERA - LA PROVINCIA DI LECCO PER LA REALIZZAZIONE, IN FORMA ASSOCIATA, DI UN SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI RIVOLTI ALLE PERSONE E ALLE FAMIGLIE

PREMESSO

che l'art.1 della Legge 328/2000, rubricato "Principi generali e finalità" recita: "La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia", in coerenza con gli artt.2, 3 e 38 della Costituzione;

che ai sensi di detta Legge, per "interventi e servizi sociali" si intendono tutte le attività previste dall'art.128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112;

che ai sensi del richiamato D.Lgs.112/98 e della legge 328/2000 compete agli Enti Locali, alle Regioni ed allo Stato la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza, economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare;

che l'art. 6 della menzionata legge 328/00 prevede che ai Comuni spetti definire, nell'ambito delle risorse disponibili e secondo la disciplina adottata dalle Regioni, la "programmazione, progettazione, realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, indicazioni delle priorità e dei settori di innovazione attraverso la concertazione delle risorse umane e finanziarie locali, con il coinvolgimento dei soggetti di cui all'art. 1 comma 5;

che la Legge Regionale 3/2008 "Governo della Rete degli Interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario" individua all'Art. 13 i Comuni singoli o associati e le Comunità Montane come titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali;

che la citata Legge Regionale 3/2008 all'Art. 18 sottolinea che il Piano di Zona è lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale;

che nell'ambito dell'azienda ASL della Provincia di Lecco – Ambito Distrettuale di Bellano,

comprendente i Comuni di Abbadia Lariana, Ballabio, Barzio, Bellano, Casargo, Cassina Valsassina, Colico, Cortenova, Crandola Valsassina, Cremeno, Dervio, Dorio, Esino Lario, Introbio, Introzzo, Lierna, Mandello del Lario, Margno, Moggio, Morterone, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perledo, Premana, Primaluna, Sueglio, Taceno, Tremenico, Varenna, Vendrogno, Vestreno, è stato adottato il Piano di Zona 2012/2014 in data 28 marzo 2012, mediante lo strumento dell'Accordo di Programma, come previsto dalla legge n.328/00;

che la Comunità Montana è stata individuata Ente Capofila dell'Accordo di Programma tra i Comuni dell'Ambito di Bellano per la realizzazione del Piano di Zona 2012-2014, che ha tra i propri obiettivi quello di sviluppare i rapporti tra l'Ambito ed il Terzo Settore;

che il Piano di Zona individua tra gli obiettivi strategici la definizione del modello istituzionale della gestione associata dei servizi;

che con l'approvazione dei Piani di Zona 2012-2014, tutti i Comuni della provincia di Lecco, hanno confermato l'opportunità e la strategicità di ambiti di intervento trasversali a tutto il territorio. Le aree gestite precedentemente nell'ambito dell'Accordo di Programma per le politiche sociali nel territorio lecchese, con capofila la Provincia di Lecco, sono così confluite in aree comuni a tutti i documenti di programmazione dei tre Distretti socio-sanitari (Bellano, Lecco e Merate) che compongono il territorio provinciale;

che il Piano di Zona 2012-2014 è stato prorogato in attesa delle indicazioni regionali che consentiranno la predisposizione del nuovo Piano di Zona 2015-2017 per la programmazione della rete d'offerta sociale locale;

che i Comuni dell'Ambito di Bellano hanno delegato alla Gestione Associata dal 01/04/2006 al 2014 i servizi sottoelencati:

- gestione delle richieste di ricovero di sollievo per anziani in RSA;
- telesoccorso;
- coordinamento tecnico e amministrativo dei CSE/CDD;
- gestione, attuazione e coordinamento degli interventi di tutela dei minori interessati da provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, con riferimento alla presa in carico, al collocamento in comunità, all'inserimento in pronto intervento, all'affido familiare;
- interventi per l'inserimento lavorativo delle "fasce deboli";
- attuazione coordinata degli interventi di risocializzazione e reinserimento sociale di pazienti in carico al Dipartimento Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera di Lecco;
- gestione dei protocolli d'intesa con l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lecco come quello previsto dalla DGR n°VIII/010759 del 11 dicembre 2009 della Regione Lombardia sul Centro per l'Assistenza Domiciliare;

- gestione della comunicazione preventiva / accreditamento e contratto per le unità di offerta in ambito socio assistenziale;
- da luglio 2012 gestione degli interventi e servizi previsti nelle Politiche Sociali sovradistettuali relativamente all'asse adulti per conto di tutti i Comuni della provincia;
- da luglio 2012 coordinamento tecnico, amministrativo ed economico relativamente agli assi adulti, disabili e formazione per i Comuni dell'Ambito di Bellano;
- dal 2014 gestione delle richieste di assistenza educativa scolastica per le scuole secondarie di secondo grado e monitoraggio interventi di assistenza educativa su tutti gli ordini di scuola anche attraverso l'azione del coordinatore pedagogico distrettuale;
- gestione degli interventi e servizi previsti nell'area comune del Piano di Zona 2012-2014;
- attuazione di progetti e servizi promossi a livello distrettuale o provinciale;
- gestione, sulla base delle indicazioni regionali, delle "risorse indistinte" assegnate all'Ambito;
- gestione sulla base delle indicazioni della programmazione e dell'Assemblea delle quote di solidarietà e delle altre risorse.

che la Gestione Associata, con Ente Capofila la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, è risultata adeguata a rispondere ai bisogni dei cittadini;

che l'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 27/11/2014 ha chiesto alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera di voler essere ancora l'Ente Capofila dell'Accordo di Programma e che questa nell'Assemblea del 28/11/2014 si è espressa favorevolmente;

che l'assetto organizzativo ed istituzionale sperimentato dal 2006 al 2014 appare consono alla realtà territoriale dell'Ambito di Bellano e rappresenta una valida soluzione, sia in termini organizzativo - gestionali - soprattutto per gli Enti di minore dimensione, in quanto assicura una gestione omogenea sull'intero ambito territoriale – che per una migliore ottimizzazione dei costi;

che appare opportuno – alla luce di esigenze di semplificazione della rete dei servizi e degli ambiti organizzativi/istituzionali in un contesto come quello dell'Ambito di Bellano – integrare maggiormente gli aspetti di programmazione con la gestione e organizzazione dei servizi;

che vista la positiva esperienza di questi anni, le Amministrazioni Locali intendono conferire altri servizi alla Gestione Associata;

che in questo contesto, le Amministrazioni Locali si impegnano maggiormente a integrare i servizi della Gestione Associata con le attività dei Servizi Sociali di base e a collaborare con gli altri ambiti distrettuali della provincia di Lecco nella definizione di ambiti di servizio ottimali;

che la Legge Regionale n. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona

in ambito sociale e sociosanitario" con particolare riferimento agli art. 3, 18, 19 e 20 riconosce i soggetti del Terzo Settore quali attori del sistema che partecipano alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie;

che la D.G.R. Lombardia n. IX/1353 del 2011 "Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità" indica la coprogettazione tra gli strumenti per disciplinare in maniera unitaria i rapporti tra pubblica amministrazione e Terzo Settore;

che l'Assemblea distrettuale nella seduta del 27/11/2014 ha determinato di avvalersi dello strumento della coprogettazione con il Terzo Settore per l'innovazione e la gestione dei servizi di cui al presente Accordo;

TRA

- le Amministrazioni Comunali di Abbadia Lariana, Ballabio, Barzio, Bellano, Casargo, Cassina Valsassina, Colico, Cortenova, Crandola Valsassina, Cremeno, Dervio, Dorio, Esino Lario, Introbio, Introzzo, Lierna, Mandello del Lario, Margno, Moggio, Morterone, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perledo, Premana, Primaluna, Sueglio, Taceno, Tremenico, Varenna, Vendrogno, Vestreno,
- la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera,
- la Provincia di Lecco,

si conviene di sottoscrivere il seguente ACCORDO DI PROGRAMMA

Le Amministrazioni Comunali di Abbadia Lariana, Ballabio, Barzio, Bellano, Casargo, Cassina Valsassina, Colico, Cortenova, Crandola Valsassina, Cremeno, Dervio, Dorio, Esino Lario, Introbio, Introzzo, Lierna, Mandello del Lario, Margno, Moggio, Morterone, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perledo, Premana, Primaluna, Sueglio, Taceno, Tremenico, Varenna, Vendrogno, Vestreno,

La Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera,

La Provincia di Lecco,

si prefiggono di programmare, progettare e realizzare nel proprio territorio i servizi indicati al successivo art. 2 in forma associata fra enti, così come previsto dall'art. 34 del D.L. n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Gli obiettivi per la gestione in forma associata degli interventi e servizi sociali alla persona e alla famiglia si possono ricondurre ai seguenti:

- realizzare un progetto costruito sui bisogni dei Comuni, valorizzando le risorse del territorio (cooperative sociali, comunità educative, associazioni di volontariato), per sviluppare sinergie con gli Enti Locali, configurando un modello organizzativo adeguato alla complessità del sistema dei servizi oggetto di gestione associata e il meno frammentato possibile, sia a livello di funzioni che gestionalmente;
- garantire un adeguato livello qualitativo dei servizi;
- supportare le famiglie, organizzate anche in forme associative, rispetto ai bisogni che le stesse evidenziano nelle varie fasi dello sviluppo della vita famigliare;
- potenziare in ogni Comune associato la presenza del Servizio Sociale di Base anche attraverso lo sviluppo di forme di raccordo soprattutto per i Comuni di minor dimensione demografica;
- costruire ipotesi di sviluppo nei servizi oggetto di delega anche attraverso sperimentazioni innovative nell'area della prevenzione e conseguentemente operare per contenere/ridurre progressivamente gli interventi sostitutivi;
- raggiungere una maggior sinergia e integrazione con gli Ambiti di Lecco e di Merate come delineato nel Piano di Zona.

ART.1 - OGGETTO

Il progetto di Gestione Associata si propone di svolgere le seguenti attività:

a) gestione, attuazione e coordinamento degli interventi di tutela dei minori interessati da provvedimento dell'autorità giudiziaria: assistenza al minore e alla famiglia, interventi domiciliari, inserimenti in comunità, pronto intervento, affido familiare;

b) coordinamento tecnico e amministrativo dei CDD;

c) gestione e coordinamento tecnico dei servizi e interventi attualmente previsti nel Piano di Zona 2012-2014 "Area comune" ed eventuali altri che dovessero essere inseriti con il nuovo Piano di Zona 2015-2017: servizio affidi provinciale, pronto intervento minori, minori stranieri non accompagnati, interventi salute mentale, osservatorio politiche sociali, piano formativo provinciale, volontariato, rete protezione e sostegno alle donne, accreditamento e comunicazione preventiva di esercizio, politiche giovanili, cartella sociale, telefonia sociale, fondo welfare territoriale integrazione rette, ricovero di sollievo per anziani in condizione di fragilità in RSA;

d) gestione, attuazione e coordinamento tecnico dei servizi e interventi previsti per le Politiche sociali sovradistettuali, distinti nell'attuale Piano di Zona in tre assi, e di quelli che saranno

ricompresi nel prossimo Piano di Zona:

- asse adulti: CESEA, centro accoglienza via dell'isola, progetto sprar, servizio lavoro, fondo di garanzia, emergenza migranti, servizio lavoro fasce deboli, politiche di conciliazione;
- asse formazione: centro di formazione professionale polivalente, servizio di avvio al lavoro, percorsi scolastici integrati
- asse disabilità: cse, sfa

e) gestione del protocollo d'intesa con l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lecco previsto dalla DGR n°VIII/010759 del 11 dicembre 2009 della Regione Lombardia sul Centro per l'Assistenza Domiciliare;

f) monitoraggio interventi di assistenza educativa su tutti gli ordini di scuola anche attraverso l'azione del coordinatore pedagogico distrettuale;

g) raccordo con il Servizio sociale di base di tutti i Comuni dell'Ambito;

h) coordinamento del Servizio Sociale di base per i Comuni che hanno il Servizio già conferito alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera (fino al 31/12/2015) e gestione di detto servizio una volta terminato l'appalto in essere;

i) gestione diretta e coordinata del Servizio Sociale di base per i Comuni che conferiranno il Servizio alla Gestione Associata a partire dal 1 gennaio 2015 e a seguire;

l) coordinamento degli interventi di assistenza domiciliare (SAD/SADH e l'ADM) per i Comuni che hanno il Servizio già conferito alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera (fino al 31/12/2015) e gestione di detto servizio una volta terminato l'appalto in essere;

m) gestione degli interventi di assistenza domiciliare (SAD/SADH e l'ADM) per i Comuni che conferiranno il Servizio alla Gestione Associata a partire dal 1 gennaio 2015 e a seguire;

n) coordinamento del Servizio ADM per i minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria per tutti i Comuni dell'Ambito;

o) raccordo con la Provincia, l'Asl, l'Azienda Ospedaliera e altri soggetti interessati nella gestione d'interventi socio-sanitari;

p) gestione sulla base delle indicazioni regionali e delle determinazioni assunte dall'Assemblea Distrettuale, delle risorse regionali e statali assegnati all'Ambito;

q) gestione sulla base delle determinazioni dell'Assemblea distrettuale delle risorse della quota di solidarietà e fondi d'ambito.

Per quanto riguarda le attività sopraesposte si fa riferimento anche a protocolli in essere a livello provinciale con i Servizi d'Ambito di Lecco, con l'Azienda Speciale Retesalute di Merate, con l'A.S.L. di Lecco, l'Azienda Ospedaliera, o altri soggetti/Enti.

Per quanto riguarda i nuovi Servizi delegati la gestione diverrà operativa previo atto di

conferimento da parte dei Comuni dell'Ambito di Bellano.

Le attività saranno organizzate e realizzate secondo gli indirizzi assunti dall'Esecutivo e dall'Organismo Tecnico (d'ora in poi denominato Nucleo Tecnico Operativo).

ART. 2 - INDIVIDUAZIONE ENTE CAPOFILA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA. RUOLO E FUNZIONI

Viene individuato quale Ente Capofila dell'Accordo di Programma la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera.

Detto Ente deve in particolare:

- provvedere alla gestione delle risorse finanziarie trasferite dai Comuni sulla base del bilancio preventivo e del consuntivo;
- assumere tutti gli atti gestionali conseguenti al presente Accordo di Programma;
- predisporre gli atti necessari alla coprogettazione dei servizi;
- adottare tutti gli atti amministrativi che riguardano il servizio associato sulla base delle decisioni assunte dall'Esecutivo d'Ambito;
- provvedere alla formalizzazione e alla stipulazione dei protocolli operativi/ atti di intesa/convenzioni/con i servizi, con eventuali altre istituzioni coinvolte;
- redigere – una volta all'anno – una relazione delle attività da sottoporre all'Esecutivo d'Ambito e all'Assemblea distrettuale.

L'Ente Capofila per le attività di cui sopra e per le attività di supporto all'Ufficio di Piano necessita dell'impiego del personale della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera per il quale viene richiesta la compartecipazione alle spese per un importo di € 24.000 che viene ripartito tra tutti i Comuni aderenti e nel rispetto dei criteri stabiliti dall'Assemblea.

ART. 3 - ORGANIZZAZIONE GENERALE DEL PROGETTO

La Gestione Associata di Bellano in questi anni sta assumendo un ruolo significativo nell'intera rete dei servizi sociali e sanitari del territorio provinciale e sta rappresentando un valore aggiunto anche per gli altri due ambiti in relazione ai Servizi gestiti sull'asse adulti del Piano di Zona.

A partire da questa positiva evoluzione l'organizzazione generale del progetto vuole implementare i Servizi conferiti alla Gestione Associata da parte dell'Assemblea dei Sindaci, garantendo un assetto unitario per i Comuni dell'Ambito nella gestione dei servizi rivolti alle persone e alle famiglie.

Si vuole inoltre assicurare dinamicità organizzativa in ragione delle necessità emergenti, potenziando la capacità di rispondere in maniera adeguata ai bisogni dei cittadini, sempre più diffusi

e complessi a fronte di risorse in constante diminuzione, e sviluppando l'innovazione dei Servizi e degli interventi.
Altro elemento fondante il presente progetto è la costruzione dei necessari raccordi con il livello programmatorio dei Servizi, ovvero l'Ufficio di Piano e con il Servizio Sociale di base dei Comuni singoli e/o associati.

Alla luce di queste indicazioni si sono identificate cinque aree operative e interconnesse, riguardanti tutti gli interventi indicati al precedente art. 1:

1) **Area specialistica tutela minori**
2) **Area minori e giovani**
3) **Area famiglia**
4) **Area anziani e disabili**
5) **Area adulti**

Nucleo Tecnico Operativo

Si definisce inoltre un coordinamento generale del progetto denominato *Nucleo Tecnico Operativo.*
Il Nucleo Tecnico Operativo garantisce le funzioni di attuazione dell'intero Accordo di Programma, le necessarie connessioni tra le aree dell'Accordo, i raccordi con il livello istituzionale (Comuni, Comunità Montana, Provincia, Aziende Sanitarie, altri Enti Pubblici) e col Terzo Settore, ed è di supporto agli organismi politici (Ente Capofila, Assemblea distrettuale, Esecutivo).

Il Nucleo Tecnico Operativo è composto da:

- il Responsabile dell'Accordo di Programma;
- il personale della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera che verrà designato al Servizio;
- Il Coordinatore dell'Ufficio di Piano.

Le funzioni attribuite al Nucleo Tecnico Operativo attengono a:

- impartire gli indirizzi gestionali per l'attuazione dei servizi associati, nel rispetto degli indirizzi politico-amministrativi espressi dall'Esecutivo d'Ambito;
- gestire le attività e il coordinamento generale di tutti i Servizi;
- predisporre i documenti tecnici riferiti alle attività svolte coi relativi budget di spesa, da sottoporre all'Esecutivo d'Ambito;
- predisporre gli atti amministrativi necessari per l'espletamento delle attività (bando di co-progettazione, incarichi, convenzioni/protocolli con altri Enti ecc), in connessione con la

struttura della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera;

- effettuare il raccordo con i Comuni, con l'ASL e l'Azienda Ospedaliera e gli altri Enti.

La sede del Nucleo Tecnico Operativo, nonché dei coordinamenti delle aree operative è individuata dall'Ente Capofila nella struttura della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, i cui costi sono posti a carico dei Comuni. Le sedi delle équipes territoriali dell'area minori saranno individuate dall'Esecutivo su indicazione dei Comuni dell'Ambito.

Art. 4 - COMPITI E FUNZIONI DEL RESPONSABILE ACCORDO DI PROGRAMMA

Il Responsabile dell'Accordo di Programma ha i seguenti compiti:

a) svolge la funzione di coordinamento dei soggetti firmatari e aderenti all'Accordo di Programma e risponde alla collegialità degli stessi;

b) è responsabile del buon andamento dei servizi a lui affidati;

c) si interfaccia con l'Ente Capofila all'interno del Nucleo Tecnico Operativo;

d) si raccorda con l'Ufficio di Piano supportandone la programmazione;

e) coordina le diverse équipe della Gestione Associata;

f) gestisce le risorse finanziarie assegnate dall'Assemblea Distrettuale secondo le destinazioni e i criteri forniti dall'Assemblea;

g) rappresenta la Gestione Associata – per tutti gli aspetti tecnici /gestionali - verso i singoli Comuni, l'ASL, l'Azienda Ospedaliera, la Provincia, la Prefettura e tutti gli Enti pubblici;

h) assicura il raccordo e la collaborazione con i diversi soggetti istituzionali.

Inoltre il Responsabile dell'Accordo di Programma partecipa all'Esecutivo d'Ambito ed all'Assemblea Distrettuale per tutti gli aspetti inerenti la Gestione Associata.

In attuazione a quanto indicato nella parte comune dei Piani di Zona 2012-2014, il Responsabile dell'Accordo di Programma è chiamato anche a garantire un preciso riferimento tecnico/progettuale per il Distretto relativamente alla gestione delle attività previste dall'ex Accordo di Programma delle politiche sociali provinciale e per tutto il territorio provinciale relativamente all'area assegnata.

Art. 5 – AREA SPECIALISTICA TUTELA MINORI. ISTITUZIONE, FUNZIONE E COMPITI

L'Ufficio Minori si configura come Servizio di secondo livello e prevede le attività di Tutela dei Minori e di sostegno alla genitorialità rivolto a nuclei familiari in difficoltà residenti nei Comuni dell'Ambito di Bellano.

Il Servizio prevede il rapporto e il raccordo con l'Autorità Giudiziaria, i Comuni Associati dell'Ambito di Bellano e con il Servizio Sociale di Base, l'Ufficio di Piano e le altre Gestioni Associate della Provincia, l'Asl, l'Azienda Ospedaliera, la Provincia di Lecco e gli altri Enti (Prefettura, ecc…).

L' Ufficio Minori è costituito dalle seguenti figure professionali:

a) Coordinatore dell'Ufficio Minori
b) Assistenti Sociali
c) Psicologi
d) Eventuali altre figure professionali necessarie per lo svolgimento dell'attività quali ad es. consulente legale, personale amministrativo, personale educativo, ecc.

L'intervento del Servizio si realizza, attraverso le équipe Tutela Minori presenti sul territorio. Spetta al coordinatore dell'ufficio minori la distribuzione e il coordinamento dei carichi di lavoro nonché l'impiego e l'interscambio del personale secondo le necessità, tranne che per gli operatori distaccati dai singoli Comuni.
Le équipe "Tutela minori" hanno il compito di svolgere le indagini psicosociali richieste dall'Autorità Giudiziaria, di predisporre interventi di supporto, sostegno e controllo sul minore sottoposto a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e sulla sua famiglia d'origine in collaborazione con le risorse del territorio. Ogni équipe si riferisce per l'attività professionale al Coordinatore del Servizio.
Il Coordinatore dell'Ufficio Minori opera in stretto rapporto con il Coordinatore dell'Ufficio di Piano e con il Responsabile dell'Accordo di Programma.

Compiti del coordinatore dell'Area Specialistica Tutela Minori:

- gestire le attività di coordinamento degli operatori delle Équipe Tutela Minori in particolare: garantire l'insieme degli interventi specializzati individualizzati sul minore e sulla sua famiglia disposti dall'Autorità Giudiziaria, dalla Magistratura civile e penale, dalla Questura o da altri Enti o Organi espressamente deputati alla protezione del minore e vigilare sulle situazioni di tali minori sulle loro famiglie;
- garantire che le équipe, pur in piena e responsabile autonomia professionale e di giudizio, nell'esercizio della funzione operino in collaborazione con i servizi sociali di base dei Comuni per la definizione degli interventi individualizzati e le decisioni relative all'assunzione degli impegni di spesa;
- fornire un supporto tecnico agli operatori dei Comuni nella valutazione delle situazioni di

minori e famiglie rispetto all'eventuale segnalazione;

- raccogliere i bisogni riferiti alle famiglie e ai minori presenti sul territorio;
- promuovere e collaborare alla progettazione e realizzazione dei servizi innovativi a supporto dei minori effettuati anche in collaborazione con il Servizio Sociale di base dei singoli Comuni;
- raccordarsi con i Comuni e gli altri Enti, garantendo un forte livello di integrazione e collaborazione tra le équipe e i Servizi specialistici, le Comunità di accoglienza, le Forze dell'Ordine, le Istituzioni che, a vario titolo, sono chiamate a intervenire al fine di costruire una rete il più possibile coesa e in grado di rispondere con modalità diversificate ai bisogni dei minori e delle loro famiglie;
- garantire il coordinamento con la Gestione Associata di Lecco per la gestione del servizio Minori stranieri non accompagnati e del pronto intervento Minori;
- rappresentare per l'ambito il referente del Gruppo Tecnico Affidi che ha il compito di indirizzo, verifica e valutazione del Servizio Affidi Provinciale;
- promuovere sul territorio i vari progetti rivolti ai minori sottoposti a provvedimenti giudiziari e alle loro famiglie (es. progetto penale minorile, progetto co-azione, family group conference, abuso,…);
- gestire e coordinare l'ADM relativo ai minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, per tutti i Comuni dell'Ambito;
- definisce in collaborazione con i coordinatori degli altri Ambiti protocolli e documenti comuni relativamente alla materia dei minori (es. linee guida art 80, 81, 82; documento sul progetto quadro, ecc...).

Compiti dell'équipe tutela minori:

- collabora con il coordinatore del servizio tutela minori e coopera con i colleghi delle altre équipe tutela;
- provvede, ricevuta la segnalazione, alla presa in carico delle diverse situazioni familiari, avvia la valutazione, propone gli interventi necessari;
- effettua le indagini psicosociali richieste e garantisce l'applicazione di quanto contenuto nelle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria;
- elabora, attiva, gestisce e verifica i progetti individuali, aggiornando il Tribunale;
- provvede al sostegno alla genitorialità delle situazioni in carico e al supporto ai minori collocati in famiglia (ad esempio attivando l'assistenza domiciliare…);
- provvede al collocamento in Comunità o in affidamento di minori e all'inserimento in

struttura di mamme con bambini, anche in pronto intervento, vigilando poi su tali progetti;

- provvede ad attivare, in un'ottica di rete, le altre risorse istituzionali necessarie alla valutazione e al sostegno dei nuclei familiari (Consultori, Servizi Specialistici,…);
- mantiene i rapporti con l'Autorità Giudiziaria anche partecipando alle udienza richieste;
- collabora con l'Autorità Giudiziaria e l'USSM nei casi di penale minorile;
- provvede al supporto nei processi di adozione di minori;
- effettua interventi di aiuto e tutela in caso di separazioni o divorzi;
- collabora e si coordina con i Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito sulle situazioni in carico;
- collabora con altri Servizi e risorse del privato sociale inerenti le "situazioni in carico" (es. la scuola, le associazioni per il volontariato,…);
- collabora a progettare e realizzare servizi innovativi.

Gli operatori del STM utilizzano gli strumenti tecnici della professione (colloqui, incontri, visite domiciliari, ecc.) per valutare la situazione dei minori, per elaborare, verificare e gestire i progetti individualizzati attivati.
Gli operatori partecipano a periodici incontri di équipe con il coordinatore del Servizio, a incontri di intervisione con gli altri colleghi delle équipe. Partecipano a tutti gli incontri proposti dal Coordinatore con gli altri Servizi al fine di attivare e sostenere forme di confronto e condivisione necessarie all'esercizio delle funzioni di tutela minori e alla tenuta dei progetti individualizzati. Partecipano inoltre a corsi o giornate formative, di stretta pertinenza l'ambito della tutela minori, promosse nel territorio Provinciale come momenti di raccordo tra Servizi (es. altre Gestioni associate, Servizio affidi…) e Enti (Asl, Ospedale…) o come occasioni di lavoro per la revisione o stesura di protocolli.

In virtù del presente Accordo di Programma l'Ente Capofila provvede, per gli interventi di tutela minori, in quanto delegato dai Comuni associati, anche alla definizione di accordi con altri Enti e principalmente:

a) con l'ASL di Lecco, con l'Azienda Ospedaliera e con l'Associazione La Nostra Famiglia per le funzioni di integrazione socio – sanitaria inerenti alla "tutela minori;
b) con la Provincia di Lecco;
c) con la Magistratura minorile;
d) con il Tribunale Ordinario;
e) con il Servizio Affidi provinciale.

Art. 6 - AREA MINORI e GIOVANI
ISTITUZIONE, FUNZIONE E COMPITI

Sono inserite nell'area minori e giovani, delegata alla Gestione Associata, le progettualità e gli interventi rivolti ai minori in età scolare, anche realizzate in stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio, e le attività di supporto alle politiche giovanili realizzate in stretta collaborazione con gli altri Ambiti, quali quelle attualmente in atto (es. Utilestate, Lavoriamo Alto) e altre che potranno essere programmate con il nuovo Piano di Zona.
Il coordinamento dell'area è affidato ad un operatore d'Ambito che lavora in stretta collaborazione con l'Ufficio di Piano e il responsabile della Gestione Associata.

Progetti Scuola

Per quanto riguarda i minori in età scolare la Gestione Associata monitorerà i progetti approvati e finanziati dai fondi d'Ambito e/o dai Comuni, fornendo supporto al tavolo di coordinamento del "Progetto Scuola" formato da rappresentanti degli amministratori e delle istituzioni scolastiche dell'Ambito Distrettuale, che svolge funzione di monitoraggio, valutazione e riprogettazione degli interventi in essere.
Gli interventi attualmente in atto sono:

- il Progetto "Iride" (ex legge di settore L.40 /98) rivolto a minori stranieri con difficoltà linguistiche sia di alfabetizzazione che di italiano come lingua di studio. Comprende inoltre interventi di supporto alle famiglie, interventi di mediazione culturale in contesto scolastico e corsi di alfabetizzazione degli adulti;
- il progetto "Laboratorio di Risorse" (ex Leggi di settore L.285/97): attua interventi a favore di situazioni di disagio scolastico e sociale, individuate dalla scuola e dai Servizi Sociali di base, attraverso la proposta di attività di supporto all'apprendimento e di gestione del tempo libero;
- il progetto "La famiglia come risorsa" (finanziato al 50% dalla Fondazione della Provincia di Lecco): prevede interventi a favore di ragazzi con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e delle loro famiglie. Gli interventi saranno concordati in modo sinergico con le scuole, ma si svolgeranno di norma in orario extrascolastico.

Per quanto riguarda i minori con disabilità la Gestione Associata fa parte e collabora con il centro territoriale per l'inclusione (CRTI), con sede a Bellano, di cui fanno parte le tutte le istituzioni scolastiche del territorio sia per la promozione di interventi a favore dell'integrazione scolastica, sia per il supporto alla formazione di docenti ed educatori. Il coordinatore d'Area collaborerà con l'Ufficio di Piano per tenere i rapporti con il Centro Territoriale Inclusione.

Si ritiene importante, nell'ambito del supporto ai minori in età scolare, garantire la continuità della figura del coordinatore psicopedagogico distrettuale (progetto interistituzionale ex DGR 215/95) per gli interventi di assistenza educativa scolastica.

Questa figura ha il compito di costruire connessioni tra scuola e Comuni:

- supportando le Assistenti Sociali nella valutazione delle richieste di Assistenza Educativa Scolastica per minori in situazione di disabilità;
- monitorando, verificando e valutando gli interventi realizzati, anche attraverso una attenta analisi dei Piano Educativo Individualizzato (in particolare rispetto al ruolo e ai compiti che vengono riconosciuti all'educatore comunale);
- fornendo alle scuole consulenza per la progettazione di richiesta di assistenza educativa.

Il ruolo del coordinatore psicopedagogico, in stretta collaborazione con il coordinatore d'area, diviene strategico e funzionale anche in considerazione del mandato che il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha affidato agli Ambiti rispetto alla valutazione delle domande di Assistenza educativa scolastica per le scuole secondarie di secondo grado e alle azioni di conoscenza e monitoraggio per gli altri ordini di scuola, vista la crescente rilevanza del fenomeno.

Le tematiche su cui si intende lavorare sono le seguenti:

- riflessione sui modelli attuali di erogazione del servizio e studio di nuovi modelli: il lavoro si sta già facendo sulla scuola secondaria di secondo grado in collaborazione con l'Ambito Distrettuale di Lecco;
- supporto a scuola e Comuni, anche attraverso incontri con gli educatori impegnati in compiti di assistenza educativa, per situazioni di particolare difficoltà e complessità (es progetti di scuola potenziata);
- collaborazione con i responsabili delle cooperative che gestiscono i servizi di assistenza educativa scolastica soprattutto per i Comuni che sono in progettazione;
- supporto alle Assistenti Sociali per richieste della scuola su situazioni non solo legate alla disabilità, ma anche rivolte a tutti gli alunni portatori di Bisogni Educativi Speciali (B.E.S);
- monitoraggio dei percorsi integrati con il Centro di Formazione Professionale Polivalente.

Sono inoltre attivi nel nostro territorio altri interventi di prevenzione del disagio sociale e scolastico e progettualità che cercano di dare risposte a bisogni segnalati dalla scuola. Alcuni Comuni hanno realizzato nello scorso anno scolastico, o stanno realizzando quest'anno interventi di gruppo, in orario extrascolastico, per la prevenzione del disagio di bambini ed adolescenti e interventi di contrasto al disagio all'interno dell'ambito scolastico, con l'utilizzo di modelli innovativi.

Obiettivo del triennio sarà quello di estendere tali modelli innovativi e tali progettualità anche su

altri Comuni dell'ambito che si trovano ad avere le stesse problematiche, permettendo una razionalizzazione delle risorse di assistenza domiciliare e scolastica, e la diffusione di interventi che permettono l'osservazione del minore nel contesto dei pari e il coinvolgimento della famiglia in attività specifiche.

Assistenza domiciliare minori

L'assistenza domiciliare è un servizio rivolto ai minori e alle loro famiglie che ha come obiettivo principale la verifica e/o la costruzione delle condizioni per la permanenza del minore nel proprio nucleo d'origine.

Il servizio consente l'osservazione delle dinamiche relazionali nel nucleo familiare, il sostegno alle le fragilità rilevate, cerca di sviluppare le competenze genitoriali e le risorse familiari e della rete sociale, consente di supportare il minore nel proprio percorso di crescita.

Il presente Accordo di Programma si propone di garantire un coordinamento generale al Servizio di assistenza domiciliare per i Comuni che hanno il Servizio già conferito alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera (fino al 31/12/2015) e di successiva gestione di detto servizio in coprogettazione con il Terzo Settore una volta terminato l'appalto in essere.

Si prevede inoltre la possibilità di gestione del Servizio di assistenza educativa domiciliare in coprogettazione con il Terzo Settore per i Comuni che conferiranno il servizio alla Gestione Associata a partire dal 1 gennaio 2015 e a seguire.

Servizi per adolescenti e giovani

Il Piano Territoriale delle Politiche Giovanili ha permesso, a partire dallo scorso biennio, la promozione e l'attuazione nel territorio distrettuale di esperienze pre-lavorative estive a favore di giovani del territorio, seppure limitatamente ad alcuni Comuni.

Si vuole ora promuovere un'implementazione di tali esperienze e un impegno sempre maggiore nel supporto delle politiche giovanili che rispondano alle caratteristiche dell'Ambito legate sia ad un diffuso pendolarismo dei giovani - per motivi di studio e/o di lavoro - sia ad una limitata diffusione dell'associazionismo giovanile.

Fondamentale risulta il collegamento con le iniziative realizzate a livello provinciale, l'opportunità legata alla progettazione della prossima annualità del piano territoriale delle Politiche Giovanili e la possibilità di partecipazione ad altre iniziative e proposte progettuali.

Compiti del coordinatore dell'Area minori e giovani:

- monitoraggio dei progetti rivolti a minori in età scolare, in sinergia ed integrazione del lavoro del Tavolo di coordinamento del "Progetto Scuola";

- confronto, verifica e supporto all'attività del coordinatore pedagogico distrettuale e monitoraggio degli interventi di assistenza educativa scolastica;
- raccolta dati e monitoraggio delle attività di prevenzione del disagio messe in atto dai Comuni;
- raccordo con gli altri Ambiti Distrettuali per la realizzazione delle politiche giovanili previste dal nuovo Piano territoriale o da altre progettualità;
- diffusione nel territorio di attività volte ad implementare le politiche giovanili, anche intercettando, in collaborazione con il Terzo Settore, bandi ed altre occasioni di finanziamento;
- coordinare l'assistenza educativa domiciliare per i Comuni che hanno delegato il servizio alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera e gestione del Servizio per i Comuni che intendano conferirlo alla Gestione Associata.

Art. 7 – AREA FAMIGLIA.
ISTITUZIONE, FUNZIONE E COMPITI

Sono inserite nell'area famiglia, delegata alla Gestione Associata, le progettualità e gli interventi rivolti a sostenere la famiglia, in particolare quella connotata da aspetti di fragilità.

L'aumento del disagio socio economico delle famiglie connesso al protrarsi della crisi economica del Paese ha prodotto nuove sacche di persone a rischio di povertà e ha aumentato la richiesta dei cittadini di aiuto e sostegno ai Comuni.

L'area famiglia si configura come luogo di ricomposizione della domanda del cittadino fragile, in condizione di bisogno o di disagio, e l'offerta dei servizi caratterizzati da un sistema articolato e diversificato di risposte.

La competenza richiesta ai Servizi Sociali di base è cresciuta notevolmente e richiede all'assistente sociale un lavoro complesso di comprensione del bisogno del cittadino e di progettazione di interventi che deve partire da una reale conoscenza della realtà territoriale dell'Ambito di Bellano, delle problematiche presenti sul territorio e delle risorse da attivare.

Il Servizio Sociale di base

Il presente Accordo di Programma si propone di garantire il coordinamento del Servizio Sociale di base per i Comuni che hanno il Servizio già conferito alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera (fino al 31/12/2015) e la gestione di detto servizio in coprogettazione con il Terzo Settore una volta terminato l'appalto in essere.

Si prevede poi la possibilità di gestione del Servizio Sociale di base, in coprogettazione con il Terzo

Settore, per i Comuni che conferiranno il servizio alla Gestione Associata a partire dal 1 gennaio 2015 e a seguire.

Compiti del Servizio Sociale di base:

- accoglienza e analisi delle domanda sociale;
- attività di segretariato sociale di sportello, di informazione e consulenza ai cittadini;
- orientamento e accompagnamento all'utilizzo dei servizi;
- progettazione di interventi individualizzati;
- attività di filtro della domanda, invio e integrazione con gli altri Servizi Specialistici;
- pronto intervento assistenziale;
- presa in carico del caso, diagnosi ed intervento psico-sociale;
- attivazione di servizi integrativi e complementari: SAD, ADM, servizi ausiliari, ecc.;
- sostegno alla famiglia così come previsto dal Piano Socio Sanitario;
- prevenzione del disagio sociale;
- attività di assistenza sociale anche economica;
- registrazioni dei casi e funzione di osservatorio dei bisogni espressi dai cittadini;
- attivazione delle risorse del privato sociale e della comunità locale.

Il Servizio verrà erogato da personale qualificato (Assistenti Sociali abilitate allo svolgimento della professione) che svolgerà le suddette funzioni attraverso gli strumenti propri della professione (colloqui individuali, visite domiciliari, relazioni sociali,...), elaborando diagnosi sociali e attivandone i supporti e sostegni necessari.
L'Assistente Sociale del Servizio di base parteciperà a riunioni d'équipe interdisciplinari, interne ed esterne al servizio, nonché a gruppi di lavoro e aggiornamenti professionali.
Si interfaccerà con il coordinatore dell'area Specialistica Tutela Minori per le situazioni a rischio e per le quali ha necessità di un confronto e di un supporto tecnico rispetto all'eventuale segnalazione al Tribunale. Lavorerà poi in stretta sinergia con gli operatori dell'Équipe Specialistica Tutela Minori nelle situazioni di famiglie segnalate al Tribunale per i Minorenni.

Coordinamento Assistenti Sociali di Base

Il coordinamento dei servizi sociali territoriali ha lo scopo di portare un contributo tecnico professionale al processo programmatorio.
Si individua a coordinamento dell'area famiglia un assistente sociale d'Ambito che svolgerà il ruolo di coordinatore delle Assistenti Sociali dei Servizi di base, di raccordo tra le Assistenti Sociali e

l'Ufficio di Piano e che parteciperà ai tavoli di progettualità organizzata e all'Ufficio di Piano allargato.
Il coordinatore ha il compito di fare sintesi dell'attività svolta dal gruppo professionale, di portare nell'Ufficio di Piano un contributo alla conoscenza delle problematiche sociali e delle risorse territoriali, di contribuire al processo di valutazione degli interventi proponendone anche innovazioni e sperimentazioni.

Ufficio unico accreditamento

L'accreditamento dei servizi sociali è stato avviato in forma organica nel corso del 2010 con la decisione dei tre ambiti di delegare alla Gestione Associata di Merate (Azienda Speciale Retesalute) l'elaborazione e la gestione dell'Ufficio Unico Sovradistrettuale.
La C.P.E. e l'accreditamento sono i due strumenti che i Comuni, singoli o associati, hanno a disposizione sia per garantire ai cittadini l'adeguatezza e la qualità dei servizi a cui accedono, sia per governare ed orientare la rete delle unità d'offerta in relazione agli obiettivi regionali e zonali.
All' Ente Capofila dell'Ambito compete, rispetto alla C.P.E., la comunicazione dell'esito al Comune in cui è ubicata l'unità d'offerta sociale. Rispetto all'accreditamento all'Ente Capofila dell'Ambito compete: la partecipazione alla Commissione per l'espressione del parere di accreditamento; la comunicazione al Comune in cui è ubicata l'unità d'offerta sociale; la firma del provvedimento di accreditamento e di revoca; la definizione dei criteri e condizioni del contratto con l'Ente accreditato; la firma del contratto che consegue al provvedimento di accreditamento.
L'esperienza sviluppata dall'Ufficio Unico Sovradistrettuale nel nostro territorio rappresenta un punto di riferimento importante per la conoscenza dei servizi e per garantire una relazione costante tra gli ambiti di programmazione e i soggetti gestori. Gli indirizzi di riferimento per la programmazione dell'attività dell'Ufficio Unico sono in capo all'Ufficio dei Piani, referente tecnico e di collegamento con il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci.
Le attività svolte dall'Ufficio Unico devono consentire agli organismi della programmazione e alle stesse Gestioni Associate di raccogliere gli elementi e i problemi che emergono dall'esperienza dei servizi e che possono concorrere a definire i contenuti della scelte programmatorie.

Asili Nidi e micronidi

Nell'Ambito sono presenti cinque nidi e due micronidi, tutte strutture accreditate. Il Piano nidi regionale, realizzato nello scorso triennio, ha portato alla formalizzazione di un tavolo di confronto permanente di tali strutture che garantisce un continuo confronto e la possibilità di un approfondimento su tematiche sia di tipo pedagogico, sia legate ai problemi di gestione del servizio,

nell'ottica di promuovere un costante miglioramento qualitativo che garantisca il mantenimento degli standard previsti dalle procedure di accreditamento.
Anche in relazione al fatto che i nidi sono destinatari di contributi regionali e di ambito è necessario promuovere un lavoro con le strutture del territorio che porti all'assunzione di criteri comuni di gestione e rendicontazione.

Conciliazione famiglia-lavoro

Da quest'anno le iniziative locali di conciliazione, oltre ad essere collegate con l'azione del tavolo delle alleanze provinciale, hanno una declinazione locale che ha permesso di collegare maggiormente progettualità e bisogni del territorio. La Comunità Montane svolge il ruolo di Ente Capofila del tavolo delle alleanza locale dell'ambito.
Il Progetto, di durata biennale, è attualmente nella sua fase iniziale e prevede supporto alla famiglie nei vari momenti evolutivi. Si compone di quattro azioni che prevedono interventi che facilitano la permanenza al lavoro, a fronte di situazioni di particolare difficoltà di gestione del carico familiare.
Più precisamente sono previsti:

- aiuti per la frequenza di servizi aggiuntivi realizzati pressi nidi e scuole dell'infanzia;
- servizio di centro ricreativo diurno nei giorni di vacanza scolastica per ragazzi da 6-14 anni
- possibilità di usufruire, in situazioni di emergenza, di voucher per la gestione di familiari anziani e disabili;
- azioni messe in atto dalle aziende del territorio per garantire azioni di conciliazione.

Si intendono inoltre sviluppare altre possibili progettualità es. quelle che potrebbero derivare dall'approvazione del Bando welfare "Living Land". La finalità degli interventi previsti nel progetto è l'abbassamento dei carichi di cura delle famiglie in relazione al passaggio di figli verso la vita adulta e relativamente alla presenza nel nucleo familiare di persone anziani e disabili.

Compiti del coordinatore dell'Area famiglia

L'attività di coordinamento prevede:

- coordinamento con il responsabile della Gestione Associata, con il responsabile della Comunità Montana e dell'Ufficio di Piano quali referenti dell'attività;
- interazione con i Sindaci e/o Assessori di competenza dei Comuni che hanno dato la delega;
- raccordo con le Assistenti Sociali dei Comuni;
- partecipazione ai gruppi di lavoro a livello sovradistrettuale;
- elaborazione di proposte per il miglioramento del Servizio;

- rapporti con gli Enti ed i Servizi e le organizzazioni per favorire l'integrazione delle offerte e l'ottimizzazione delle risorse;
- rapporti con consultorio e altri servizi specialistici.

Art. 8 – AREA ANZIANI E DISABILI.
ISTITUZIONE, FUNZIONE E COMPITI

L'incremento costante della popolazione anziana con i fenomeni di progressiva perdita delle funzioni di autonomia e una progressiva crescita di persone con disabilità che vivono in ambito familiare, sono tratti distintivi del nostro territorio. Si tratta di due fenomeni che hanno un impatto sociale rilevante, anche per i risvolti di cura ad essi connessi, e per la qualità della vita dei nuclei familiari allargati.

Nell'area anziani e disabili delegata alla Gestione Associata rientrano pertanto

- coordinamento tecnico e amministrativo dei CDD;
- servizi di assistenza domiciliare anziani e disabili;
- servizio di telefonia sociale in collaborazione con AUSER Lombardia;
- ricoveri di sollievo;
- telesoccorso;
- iniziative a sostegno della famiglia nella gestione della non autosufficienza (es. attraverso corsi di formazione specifica per familiari e le loro badanti, voucher,…).

Obiettivo dell'area è sostenere la famiglia fragile con modalità innovative così da potenziare le risorse interne e valorizzare la rete informale e quella dei servizi

Il presente Accordo di Programma si propone di garantire il coordinamento del Servizio SAD/SADH per i Comuni che hanno il Servizio già conferito alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera (fino al 31/12/2015) e la gestione di detto servizio in coprogettazione con il Terzo Settore una volta terminato l'appalto in essere.

Si prevede poi la possibilità di gestione del Servizio SAD/SADH, in coprogettazione con il Terzo Settore, per i Comuni che conferiranno il servizio alla Gestione Associata a partire dal 1 gennaio 2015 e a seguire.

Integrazione socio sanitaria

Le Linee regionali di indirizzo per la stesura dei piani di zona 2012-2014 hanno richiamato la necessità di sviluppare processi di integrazione finalizzati a rimettere al centro delle programmazioni i bisogni delle persone e delle famiglie e le possibilità di risposta comune e

integrata, soprattutto per quanto riguarda l'area socio-assistenziale e socio-sanitaria. Il livello territoriale operativo di questa integrazione socio-sanitaria è rappresentato dallo sviluppo del CEAD quale luogo in cui attuare il governo delle reti di cura e assistenza e l'integrazione tra servizi sociali, sociosanitari e sanitari per il paziente complesso (anziano, disabile adulto, psichiatrico, terminale).
L'assistente sociale d'Ambito parteciperà stabilmente al Cead al fine di favorire la gestione della rete socio sanitaria distrettuale.
Nella prospettiva della continuità delle cure, nell'ambito delle attività dei CEAD, si porrà particolare attenzione al raccordo dei temi della "continuità delle cure", delle "dimissioni protette", del "pronto intervento anziani", realizzando percorsi assistenziali che integrino le diverse competenze istituzionali e professionali e le diverse opportunità e risorse.
Ad esempio quest'anno, la presenza di un'assistente sociale dell'Ambito all'interno dell'Équipe di Valutazione Multidimensionale, si è rivelata importante per tutto quanto attiene la DGR 740/13 (diffusione delle informazioni alle famiglie, valutazione delle domande, tramite con le Assistenti Sociali di base per la documentazione e presentazione della situazione…).

Progetti innovativi a supporto della famiglia

Attualmente è in corso di realizzazione il progetto "Con la famiglia è possibile", finanziato dalla Fondazione Cariplo e cofinanziato dall'ambito, realizzato con la collaborazione del Terzo Settore. Il progetto prevede la realizzazioni di interventi diversificati che hanno come finalità un aiuto concreto alla famiglia per rendere possibile la permanenza degli anziani al proprio domicilio.
Nel monitoraggio del progetto è attivamente coinvolto l'Ufficio di Piano Allargato quale luogo privilegiato del rapporto tra Ambito e Terzo Settore.
L'esperienza in atto ha permesso di sperimentare un modello di rapporto con il Terzo Settore che si sta rivelando particolarmente significativo e ricco di ulteriori potenzialità di sviluppo. Si auspica pertanto di poter potenziare, con modalità simili, interventi volti a favorire l'abbassamento dei carichi di cura delle famiglie in relazione alla presenza, nel nucleo, di persone anziani e disabili.

Compiti del coordinatore dell'area anziani e disabili :

- garantire il necessario coordinamento con la Gestione Associata di Lecco per le richieste di pronto intervento o ricovero di sollievo per anziani in condizioni di fragilità in RSA;
- garantire il coordinamento con la Gestione Associata di Lecco per la gestione del servizio di Telesoccorso per i Comuni dell'Ambito;
- garantire la gestione dei protocolli d'intesa con l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lecco come quello previsto dalla DGR n°VIII/010759 del 11 dicembre 2009 della Regione

Lombardia sul Centro per l'Assistenza Domiciliare;

- promuovere il coordinamento con l'Asl di Lecco al fine di garantire il costante monitoraggio della qualità dell'offerta residenziale per gli anziani;
- avviare azioni di coordinamento fra le diverse unità d'offerta presenti nell'Ambito (CSE/CDD, SFA, Strutture residenziali) al fine di costruire una rete stabile di servizi;
- garantire il coordinamento del Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani e handicap per i Comuni che hanno attivo il Servizio con la Comunità Montana e la gestione dello stesso per altri Comuni che intendano conferire il Servizio.

Art. 9 - AREA ADULTI.
ISTITUZIONE, FUNZIONE E COMPITI

Con l'approvazione dei Piani di zona 2012-2014, tutti i Comuni della provincia di Lecco, hanno confermato l'opportunità e la strategicità di ambiti di intervento trasversali a tutto il territorio. Le aree gestite precedentemente nell'ambito dell'Accordo di Programma per le politiche sociali nel territorio lecchese, con capofila la Provincia di Lecco, sono così confluite in aree comuni a tutti i documenti di programmazione dei tre Distretti socio-sanitari (Bellano, Lecco e Merate) che compongono il territorio provinciale.

Area comune adulti del Piano di Zona

L'area comune adulti in difficoltà e la gestione di servizi e progetti ad essa afferenti sono stati affidati alla Gestione Associata dell'ambito di Bellano a cui verranno affidati anche con il nuovo Piano di Zona, prevedendone un possibile incremento.

In virtù di questo affidamento, la Gestione Associata di Bellano e la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera sono diventati l'ente di riferimento anche per la gestione del progetto Sprar, su mandato del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci della provincia di Lecco.

Il progetto "Lecco, una provincia accogliente", valido per il triennio 2014-2016, si occupa dell'accoglienza di uomini adulti richiedenti protezione internazionale o già in possesso del riconoscimento della protezione, nelle sue diverse forme, utilizzando differenti strutture di accoglienza presenti nel territorio provinciale. Il progetto ha come obiettivi quelli di garantire un'accoglienza adeguata alle persone destinatarie delle attività progettuali; offrire ai beneficiari accolti servizi di tutela per la procedura di riconoscimento della protezione internazionale e favorire il processo di integrazione sul territorio delle persone accolte.

Inoltre, al fine di fronteggiare le situazioni di emergenza profughi connesse al verificarsi di sbarchi di immigrati sul territorio nazionale, la Prefettura di Lecco ha disposto l'attivazione di interventi di

prima assistenza anche in favore di migranti non afferenti ai progetti Sprar. Poiché il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha riconosciuto l'importanza strategica di sostenere una gestione coordinata dell'accoglienza sul territorio lecchese anche di questi immigrati, la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera e il Consorzio Consolida hanno stipulato apposita convenzione con la Prefettura – UTG di Lecco. La convenzione consente di prestare attività di prima accoglienza ai cittadini stranieri temporaneamente presenti sul territorio della provincia di Lecco attraverso strutture della rete e prevede un coordinamento centralizzato in capo alla Gestione Associata.

Dal 1 aprile 2014 la Gestione Associata ha attivato e gestisce, in coprogettazione con il Terzo Settore, il nuovo Servizio specializzato di accompagnamento lavorativo che ha sostituito il servizio fasce deboli precedentemente demandato alla Provincia di Lecco con apposita convenzione, a valere per tutti i Comuni della provincia.

Il Servizio prende in carico soggetti giovani e adulti, con diverse tipologie di fragilità, per la realizzazione di percorsi individualizzati finalizzati alla valutazione delle competenze, alla definizione dei profili individuali, all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro, alla sperimentazione di percorsi socio-occupazionali con finalità osservative e/o di sostegno al reddito.

Gli interventi di accompagnamento e sostegno al lavoro prevedono nello specifico: colloqui individuali di aiuto, di orientamento e di consulenza personale; accompagnamento e sostegno alla ricerca attiva del lavoro; tutoring; mediazione aziendale; il tirocinio lavorativo che prevede l'erogazione di un riconoscimento economico alla persona quale indennità di partecipazione al percorso.

Con gli interventi nell'area lavoro si conferma e si intende sviluppare un supporto alle progettualità dei Comuni e dei Servizi sociali nella presa in carico delle situazioni. Il nuovo servizio sta quindi operando in stretto raccordo le Assistenti Sociali di Base con le quali si registra l'avvio di un positivo investimento nel Servizio; in questo senso è da leggersi il significativo numero di segnalazioni pervenute e il numero di utenti ad oggi in carico. Il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha quindi chiesto alla Gestione Associata di Bellano di proseguire con la gestione del servizio specializzato di accompagnamento al lavoro promuovendo un nuovo bando per il 2015, con durata di almeno tre anni.

Dal mese di ottobre u.s. la Gestione Associata ha anche sottoscritto una convenzione con il Fondo Carla Zanetti, volta a sostenere la presa in carico e l'accompagnamento socio lavorativo in favore di donne in condizione di particolare fragilità derivante da maltrattamento e/o violenze, non più in carico allo specifico Servizio della Provincia di Lecco. L'Accordo prevede una compartecipazione

economica da parte del Fondo ai costi delle Borse Lavoro erogabili in favore delle persone appartenenti al target considerato.

Tra gli altri servizi afferenti l'area adulti del Piano di Zona, di cui la Gestione Associata ha funzione di monitoraggio e di gestione economica per le quote di solidarietà dei Comuni, si ricorda anche: il centro di accoglienza di Via dell'Isola a Lecco, le progettualità relative agli adulti in situazione di detenzione penale (es. progetto Porte aperte), il servizio CESEA.
Inoltre sull'area è previsto un Fondo di Garanzia finalizzato al concorso alla copertura dei costi per interventi che hanno per destinatari persone temporaneamente dimoranti sul territorio, ma non residenti nei Comuni, o per sostenere problematiche di estrema rilevanza, con caratteristiche di eccezionalità e temporaneità, che investono singoli Comuni.

A livello Distrettuale si intende sviluppare progetti di **housing sociale**.
La proposta di soluzioni abitative di housing sociale risponde agli obiettivi definiti dal Piano di Zona di sviluppare unità d'offerta a favore di nuclei familiari e adulti in difficoltà. Tali unità d'offerta possono garantire soluzioni abitative a costi contenuti e percorsi di accompagnamento sociale per le situazioni di maggiore fragilità.
Per la creazione di una rete di housing sociale distrettuale si renderà necessaria la messa a disposizione di alloggi da parte di enti pubblici e del privato sociale (in comodato d'uso). L'individuazione di alloggi distribuiti in modo omogeneo sul territorio distrettuale potrà favorire lo sviluppo sia di un'offerta più fruibile da parte dei Comuni sia del coinvolgimento di realtà e di enti gestori diversi a garanzia di una pluralità di interventi e di competenze messe in campo, anche in un'eventuale ottica di specializzazione delle soluzioni di housing sociale in base ai bisogni dell'utenza da accogliere.
Gli appartamenti di housing sociale potranno essere gestiti come sedi di accoglienze temporanee per soggetti segnalati dai servizi sociali dei Comuni. Le persone accolte gestiranno in autonomia gli alloggi, con un monitoraggio periodico e interventi di supporto degli operatori sociali degli enti gestori, strutturati in base al progetto individualizzato, educativo e sociale, volto al reinserimento.
Nei progetti di housing sarà prevista la partecipazione alla spesa da parte dei Comuni invianti, anche con una quota a carico dei beneficiari, che è modulata rispetto al progetto individuale.
Fondamentale sarà quindi la ricerca di soluzioni che garantiscano la sostenibilità nel tempo di esperienze simile, con particolare riferimento alla dimensione gestionale che non si può esaurirsi con il pagamento di quote di affitto mensili calmierate.

La salute mentale

L'Azienda Ospedaliera, tramite il Dipartimento di Salute Mentale (di seguito denominato DSM), intende perseguire l'obiettivo della piena autonomia del paziente psichiatrico anche attraverso interventi finalizzati ad attività di assistenza educativa domiciliare, ai programmi di residenzialità leggera e all'erogazione di tirocini e di borse lavoro.

Pertanto gli ambiti hanno sottoscritto un protocollo operativo con il Dipartimento di Salute Mentale, che attualmente vede come capofila il Comune di Lecco e il Consorzio Consolida come Terzo Settore in coprogettazione, ma che potrebbe essere ricompresa, nel nuovo Piano di Zona, nell'asse adulti in capo a questa Gestione Associata.

L'Ambito, in relazione al protocollo soprarichiamato, garantisce per l'area della salute mentale l'assistenza domiciliare educativa e la quota sociale relativa ai programmi di residenzialità leggera di cui alla DGR n. VII/7861 e permette la realizzazione di percorsi lavorativi protetti e di tirocinio per i pazienti del DSM.

Rete antiviolenza donne

A livello provinciale è stato sottoscritto in data 24.11.2008 il "Protocollo d'intesa per l'istituzione di una rete a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza". Il protocollo definisce le finalità, gli obiettivi della rete e i compiti di ciascun aderente. In particolare i compiti delle Assemblee Distrettuali e della Gestione Associata sono:

- collaborazione per informazione e sensibilizzazione;
- finanziamento interventi a protezione delle donne;
- attraverso anche i servizi Sociali di base, attivare gli interventi a favore delle vittime di maltrattamento domestico, provvedere al ricovero in strutture protette in modo coordinato con le Forze dell'Ordine, fornire consulenza e informazione.

Le convenzioni per i ricoveri di Pronto Intervento donne maltrattate e successiva loro permanenza sono demandate, dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, all'Ambito di Merate.

Il protocollo costituisce la base per le varie progettualità connesse, come il progetto "S.T.A.R. – Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete" che si propone di sostenere le donne vittime di violenza attraverso gli sportelli di ascolto, aumentare il numero di posti in strutture protette per il pronto intervento, favorire percorsi di seconda accoglienza, creare una rete territoriale efficace per contrastare il fenomeno e per supportare al meglio la vittima.

Per quest'ultimo motivo appare fondamentale la partecipazione dell'Assistente Sociale dell'Ambito quale rappresentante del territorio. L'Assistente Sociale d'Ambito garantirà il raccordo e il passaggio di informazioni alle colleghe dei Comuni sui servizi e gli interventi possibili

relativamente alla violenza alle donne, ciò al fine anche di rafforzare la capacità di intercettare le situazioni di emergenza o di rischio presenti sul territorio.

Lo sviluppo di progetti e servizi in un'area trasversale come quella degli adulti in difficoltà necessita quindi di uno sforzo di coprogettazione tra diversi soggetti di un territorio. Si definiscono i seguenti compiti per il coordinatore dell'area.

Compiti del coordinatore dell'Area adulti:

- mettere a disposizione dei Comuni un supporto per l'analisi, la presa in carico, la formulazione di proposte e di progetti di intervento per le situazioni di grave marginalità e/o caratterizzate dalla presenza di pluri problematicità che rendono indispensabile un lavoro di rete fra competenze di servizi diversi;
- essere il riferimento tecnico/operativo con i servizi/enti a carattere provinciale riguardante gli adulti in difficoltà, di persone ex detenute e in esecuzione penale, pazienti psichiatrici, il fenomeno dell'immigrazione, la violenza alle donne;
- porre attenzione al tema dell'integrazione socio-lavorativa delle persone fragili, coordinando e sostenendo i Comuni nello sviluppo di iniziative e interventi locali, promovendo un raccordo permanente con i servizi operanti sull'area;
- coordinare il progetto Sprar nei rapporti con le strutture di accoglienza, il Servizio Centrale, i Comuni e il sistema di accoglienza dei migranti promosso con la Prefettura;
- promuovere progettualità innovative a supporto degli adulti sul tema dell'housing sociale;
- seguire per il Distretto le varie progettualità attivate, anche a livello provinciale, per uno specifico target di popolazione adulta (es. progetto Star, progetto Porte Aperte…), favorendone poi la conoscenza e l'utilizzo da parte delle Assistenti Sociali dei Comuni;
- proporre le modalità di utilizzo delle risorse a disposizione dell'Ambito per particolari tipologie di situazioni (es. fondo di garanzia, interventi straordinari…) ed essere referente del processo di valutazione delle situazioni ed erogazione dei contributi.

Il Coordinatore, nello svolgimento del suo incarico, dovrà costantemente coordinarsi con il Responsabile della Gestione Associata e il Coordinatore dell'Ufficio di Piano.

ART. 10 - ORGANI DI GOVERNO

Sono organi politici di governo dell'Ambito di Bellano:

-Assemblea Distrettuale

-Esecutivo Distrettuale

-Presidente Assemblea Distrettuale

➢ Assemblea Distrettuale

L'Assemblea è composta da tutti i Sindaci in carica dei Comuni appartenenti all'Ambito e aderenti al presente Accordo.

Ogni Sindaco può delegare come proprio rappresentante l'Assessore ai Servizi Sociali, un altro assessore o un consigliere delegato.

All'Assemblea possono partecipare eventuali soggetti firmatari del presente Accordo, attraverso i propri rappresentanti.

Per la Gestione Associata, l'Assemblea Distrettuale:

- approva annualmente il piano generale degli interventi, il relativo piano finanziario e le modifiche che in corso d'anno si rendessero necessarie;
- approva il Bilancio di Previsione ed il consuntivo della Gestione Associata;
- ratifica la designazione del rappresentante dei Comuni non aderenti la Comunità Montana all'interno dell'Esecutivo, su proposta congiunta degli stessi.

Per il funzionamento dell'Assemblea e le modalità di votazione dell'Esecutivo si rimanda al Regolamento in vigore alla data di sottoscrizione dell'Accordo di Programma.

➢ Esecutivo Distrettuale

L'Esecutivo è il tavolo politico ristretto dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci con funzioni consultative e di istruttoria. È composto da un presidente, un vicepresidente e due componenti, eletti dall'Assemblea.

Per quanto concerne i Servizi rientranti nella Gestione Associata viene allargato al Presidente della Provincia di Lecco o suo delegato, ad un rappresentante dei Comuni non aderenti la Comunità Montana e ad un rappresentante dell'Ente Capofila, con le seguenti funzioni:

- individuare gli interventi territoriali, sulla base degli indirizzi forniti dall'Assemblea;
- formulare la proposta di programmazione triennale ed annuale degli interventi/servizi a gestione associata ed eventuali ulteriori progetti con i relativi budget di spesa e di finanziamento;
- monitorare costantemente lo stato di attuazione del progetto complessivo.

L'Esecutivo è integrato dal Coordinatore dell'Ufficio di Piano e dal Responsabile dell'Accordo di Programma.

L'Esecutivo Distrettuale è divenuto negli anni un importante luogo di discussione e di integrazione tecnica/amministrativa; ha assunto sempre più un ruolo di sintesi nel lavoro di territorio e un ambito di integrazione tra l'Ente Capofila ed i Comuni del Distretto.

- **Presidente dell'Assemblea Distrettuale**

Il Presidente, eletto dall'Assemblea Distrettuale, convoca l'Assemblea, definisce l'ordine del giorno, presiede l'Assemblea, disciplina e coordina i lavori e cura gli adempimenti conseguenti.

Convoca periodicamente l'Esecutivo Distrettuale, definendo l'ordine del giorno, e lo presiede coordinandone i lavori.

Il Presidente rappresenta l'Ambito nei rapporti con gli organi istituzionali e con gli altri Enti pubblici e privati. Partecipa, su invito, al Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, insieme al rappresentante dell'Ambito.

Il Presidente da le linee di indirizzo all'Ufficio di Piano e al Responsabile della Gestione Associata sulla base delle decisioni assunte dall'Assemblea.

ART. 11 - ORGANI DI PROGRAMMAZIONE
UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano è l'organismo tecnico-esecutivo dell'Ente Capofila per l'attuazione del Piano di Zona. La funzione dell'Ufficio di Piano è quella di favorire la possibilità, tra i soggetti istituzionali e non, di conoscere meglio le tematiche sociali al fine di un'ottimale programmazione degli interventi.

Spetta all'Ufficio di Piano predisporre, sotto il profilo tecnico, la proposta del Piano di Zona e attuarne gli atti conseguenti, gli indirizzi e le scelte del livello politico.

L'Ufficio di Piano garantisce il supporto alla programmazione, pianificazione, valutazione e coordinamento degli interventi, alla costruzione e gestione del budget, all'amministrazione delle risorse, all'istruttoria degli atti di esecuzione, agli adempimenti previsti rispetto ai debiti informativi regionali.

L'Ufficio di Piano, nell'ambito delle funzioni di programmazione e di supporto all'Esecutivo D'Ambito per la realizzazione del Piano di Zona, individua i criteri per la formulazione del piano di riparto del fondo indistinto, la cui approvazione compete all'Assemblea dei Sindaci.

L'Ufficio di Piano si raccorda con gli altri Ambiti attraverso l'Ufficio dei Piani e cura il raccordo tecnico e operativo con l'Asl per la programmazione e per il monitoraggio delle attività svolte a livello distrettuale.

ART. 12 - RACCORDI CON L'UFFICIO DI PIANO

I componenti del Nucleo Tecnico Operativo fanno parte dell'Ufficio di Piano in qualità di membri aggiunti limitatamente alle competenze/responsabilità definite dal presente Accordo.

L'Ufficio di Piano, nell'attuazione del nuovo Piano di Zona 2015-2017, coordina le necessarie

sinergie e collaborazioni con gli operatori della Gestione Associata.
L'attuazione delle decisioni, riferite alla Gestione Associata, compete all'Ente Capofila, all'Esecutivo e al Nucleo Tecnico Operativo.

ART . 13 - MODELLO ORGANIZZATIVO

L'organizzazione si struttura con un Nucleo Tecnico e 5 unità operative:

- 1) area specialistica tutela minori
- 2) area minori e giovani
- 3) area famiglia
- 4) area anziani e disabili
- 5) area adulti

Il Nucleo Tecnico Operativo si interfaccia con l'Esecutivo d'Ambito e può essere allargato, in funzione delle tematiche trattate, ai coordinatori delle aree operative di cui sopra.

I servizi delle 5 unità operative, definiti nell'Accordo di Programma, saranno gestiti in **coprogettazione con soggetti del Terzo Settore** a cui l'Assemblea di Bellano riconosce il ruolo particolare che possono esercitare nella definizione e realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi alla persona. La coprogettazione si configura come strumento fondamentale per promuovere e integrare la massima collaborazione fra i diversi attori del sistema, al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni della persona e della comunità e come strumento potenzialmente capace di innovarne interventi e progetti. Il soggetto del Terzo Settore che si trova a essere coinvolto nell'attuazione dei progetti assume infatti un ruolo attivo mediante iniziative che valorizzino le capacità progettuali e di sperimentazione.
La scelta di utilizzare lo strumento della coprogettazione dei servizi con soggetti del Terzo Settore trova giustificazione nel riconoscimento del Terzo Settore quale sub sistema complesso in grado di sostenere meglio le logiche di sviluppo del sistema dei servizi nel particolare settore in oggetto e nella necessità di pervenire alla definizione di relazioni efficaci con qualificati soggetti operanti nell'erogazione di servizi socio-assistenziali prevalentemente come imprese non profit.
La scelta di avviare la collaborazione con soggetti del Terzo Settore attraverso il sistema della coprogettazione si uniforma infine ai principi di adeguatezza ed economicità che implicano in particolare la verifica e l'accertamento:

- che gli obiettivi che ci si propone di conseguire comportino l'effettiva opportunità di affidare a un soggetto terzo la gestione di un servizio;
- che l'affidamento del servizio a un soggetto del Terzo Settore rispetti l'identità originaria di

questo, che non deve essere alterata per effetto dell'affidamento;

- che sussistano nelle organizzazioni coinvolte le capacità organizzative, tecniche del soggetto e del loro radicamento territoriale, con riguardo anche alla partecipazione alla programmazione locale, considerandone le caratteristiche in una logica di sussidiarietà che favorisca l'affermazione e la crescita delle competenze;

- che l'economicità dell'affidamento sia valutata in ragione della congruità delle risorse necessarie per lo svolgimento delle prestazioni richieste, che non potranno essere superiori a quelle che l'ente pubblico impiegherebbe per intervenire direttamente con i medesimi risultati.

ART. 14 - PIANO ECONOMICO/FINANZIARIO E SUA COPERTURA

Il piano finanziario è contenuto nel prospetto **allegato (1)** al presente Accordo di Programma; gli oneri economici sono a carico dell'Ente Capofila e la rispettiva copertura finanziaria deriva annualmente dall'approvazione, da parte dell'Assemblea dei Sindaci, dello stesso Piano, che deve tener conto dei finanziamenti del Fondo d'Ambito.

ART. 15 - FINANZIAMENTO FONDO DI AMBITO

Al finanziamento delle attività, dei servizi e degli uffici si provvede con il Fondo di Ambito costituito da:

a) le quote annuali dei Comuni associati, determinate annualmente dall'Assemblea che verranno versate dai Comuni associati all'Ente Capofila entro e non oltre il 30 settembre dell'anno di riferimento;

b) le assegnazioni di finanziamenti e contributi provenienti dalla Regione, dalla Provincia, dallo Stato e dalla Comunità europea;

c) eventuali proventi derivanti dalla gestione di servizi, interventi e da iniziative gestite dall'Ambito, comprese le rette per la frequenza dei servizi.;

d) eventuali finanziamenti o contributi di altri Enti pubblici e/o privati;

e) altre entrate ordinarie e straordinarie.

1. All'interno del Fondo d'Ambito è istituito un Fondo della Comunità Locale per la predisposizione delle progettazioni e il sostegno di interventi realizzati all'interno dell'Ambito, in base alle scelte che l'Assemblea farà annualmente.
2. Con riferimento alla quota di solidarietà da parte dei Comuni dell'Ambito di Bellano si conferma l'impegno per il triennio a garantire il livello di risorse proprie comunali già erogate nelle ultime annualità. Il piano finanziario con il costo delle attività e dei servizi previsti e sostenuti con le quote comunali verrà predisposto annualmente, con possibilità di finanziare

altri e diversi servizi, e approvato dall'Assemblea.

Per l'anno 2015 viene allegato il piano finanziario preventivo come parte integrante del presente Accordo di Programma.

3. Il Fondo d'Ambito è affidato per la gestione formale e contabile all'Ente Capofila, "tesoriere" del fondo.

Art. 16 - ONERI

Il Fondo di Ambito di cui all'articolo precedente concorre alla copertura di tutte le spese per la realizzazione e l'attuazione di servizi/progetti/interventi gestiti in forma associata previsti dal presente Accordo di Programma e dal Piano di Zona, comprese le spese per il personale e per la gestione delle attività, degli uffici e dei servizi di Ambito.

ART. 17 - ESTENSIBILITA' E LIMITI DELL'ACCORDO

Le parti concordano sin d'ora sulla possibilità che all'Accordo possano aderire, nel rispetto dei suoi principi informatori e previa modifica/integrazione dello stesso, altri soggetti interessati e coinvolti nelle attività oggetto del presente Accordo.

L'adesione dei soggetti all'intesa ed ai suoi principi informatori non pregiudica in alcun modo la possibilità per gli stessi di avvalersi autonomamente di strutture e/o servizi al di fuori del presente Accordo.

ART.18 - RUOLO DEL PRIVATO SOCIALE

Nel quadro del principio di sussidiarietà, l'Ambito di Bellano persegue un modello di welfare locale caratterizzato dal ruolo complementare tra soggetti del pubblico, del privato sociale e dell'associazionismo nella programmazione, erogazione e integrazione di competenze, risorse umane ed economiche per garantire al cittadino un'adeguata offerta di servizi e un'attenzione diffusa al tema della fragilità e della coesione sociale.

Pertanto rappresentanti del Terzo Settore, eletti in apposite Assemblee del Terzo Settore, partecipano a livello Distrettuale:

- alle attività politico-istituzionali, attraverso la partecipazione (senza diritto di voto) all'Assemblea Distrettuale dei Sindaci, ove possono intervenire sui temi all'ordine del giorno, in particolare relativi alla programmazione
- alle attività tecniche attraverso la partecipazione all'Ufficio di Piano allargato per il monitoraggio e la valutazione della programmazione del Piano di Zona.

Gli Enti firmatari del presente Accordo si impegnano a promuovere forme di collaborazioni sia per la progettazione (*coprogettazione)* sia per la realizzazione dei progetti, anche a carattere

sperimentale, con il privato sociale che opera nelle aree, minori, adolescenti, famiglie, adulti, anziani e disabili.

ART.19 - SCAMBIO DI INFORMAZIONI

Per tutte le attività - dirette o indirette - legate alla gestione delle attività delegate, lo scambio di informazioni tra gli Enti aderenti al presente Accordo dovrà essere continuativo e dovrà garantire i criteri della tempestività, della certezza e della riservatezza.

ART. 20 - MODIFICHE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Eventuali modifiche al presente Accordo possono essere proposte dall'Esecutivo d'Ambito oltre che dai singoli Comuni, e devono essere sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Sindaci e approvate con la maggioranza assoluta degli stessi.

ART. 21 - COLLEGIO DI VIGILANZA

La vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma è svolta da un collegio presieduto dal Presidente della Provincia (o suo delegato), coadiuvato dal Presidente della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera (o suo delegato) e da un rappresentante degli altri Enti locali aderenti all'Accordo.

ART. 22 - DURATA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

L'Accordo di Programma ha durata di tre anni, dal 1.01.2015 al 31.12.2017.

In caso di recesso di una delle parti è necessaria la notifica almeno sei mesi prima della scadenza annuale.

ART. 23 - PUBBLICAZIONE

L'Ente Capofila, si impegna a pubblicare sul B.U.R.L. l'avviso di deposito agli atti del presente Accordo di Programma.

ART. 24 - NORMA DI RINVIO

Per quanto non previsto dal presente Accordo di Programma, valgono le norme di cui alla legge 7/8/1990 n. 241 e il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267, oltre che le leggi e le disposizioni amministrative di settore citate in premessa.

Approvato nell'Assemblea Distrettuale del 17/12/2014